

LES MERVEILLES DU MONDE: 184 LA FOSSA PAGANA (terza parte)

Carissima Compagnia Gongolante,

il ponte di via Cimitero Campalto dove siamo arrivati due settimane fa



attraversa il Collettore di Levante che va dritto dritto



verso l'impianto idroforo di Campalto proveniente dall'impianto idroforo di Tesserà.

Fabrizio Zabeo ci ha spiegato che, anche se la corrente va da Tesserà a Campalto, in caso di difficoltà dell'impianto idrovoro di Campalto, l'impianto idrovoro di Tesserà ha una pompa dedicata proprio a togliere più acqua possibile dal Collettore di Levante che già si sobbarca tutta l'acqua della Fossa Pagana.

Direte che è buffo che debba essere la pompa di Tesserà a tirare indietro l'acqua e che sarebbe meglio che la pompa fosse a Campalto, ma Fabrizio sostiene che non è possibile perché *"se mettono un'altra pompa a Campalto crolla tutto"*.

Dal ponte abbiamo preso a sinistra lungo il Collettore di Levante



e dopo soli 100 metri siamo arrivati in vista di una pontara che apparentemente divide l'acqua del Collettore di Levante (sulla destra) da quella della Fossa Pagana (a sinistra).



In realtà non è così perché il tubo rotondo sulla sinistra



è solo uno sfioratore che consente di smaltire l'acqua della Fossa Pagana quando è troppa come potete verificare se lo si guarda da monte.



La Fossa Pagana proviene da via Orlanda



e si immette sul Collettore di Levante



con un lieve invito.



Tra la sinistra idraulica del Collettore di Levante e l'argine dell'Osellino vi sono solo campi



attraversati dalla pista ciclopedonale



che bypassa la darsena dell'associazione La Salsola.

Mentre guardavamo tutto questo dall'argine dell'Osellino è venuto verso di noi un gigantesco trattore blu che, arrivato alla nostra altezza, ha fatto dietrofront; dal finestrino della cabina si è affacciato il guidatore che ci ha detto "*ea netè sta fossa?*" (trad. *La pulite questa fossa?*).

Fabrizio si è avvicinato alla macchina operatrice ancora accesa e ha detto al guidatore che non eravamo del Consorzio di Bonifica o della Veritas, ma soci dell'associazione "storiAmestre" venuti a vedere la Fossa Pagana.

Il trattorista ha spento il trattore ed è saltato giù dicendo: "*Adesso vi spiego tutto io della Fossa Pagana*".

Si è presentato come ing. Brugnera Marcello, proprietario-coltivatore dei 200.000 mq di terra fra Collettore di Levante e argine dell'Osellino ed ha mantenuto quanto promesso.

Ci ha subito spiegato che il fosso che vedevamo fra la pista ciclopedonale e la carrareccia dei suoi campi



non era altro che la Fossa Pagana che, fino al 1580, si gettava direttamente in barena attraverso due chiaviche, una a porte vinciane ed una a saracinesca che ora giacciono sotto i due argini dell'Osellino.

Fra il 1932 ed il 1935 tutta l'area paludosa fra l'aeroporto dei dirigibili e l'Osellino è stata bonificata ed è stato realizzato il Collettore di Levante.



Allora la Fossa Pagana è stata immessa nella Fossa Lunga che sfociava tramite una chiavica direttamente in laguna dove vi è ancora il ghebo (canaletto) corrispondente.

Nel 1980 la Fossa Pagana ed il Collettore di Levante sono stati cementati mediante delle strutture ad U che subito si sono rivelate inidonee a quell'uso perché il terreno limoso sui fianchi si ghiacciava e finiva per premere sulle strutture in cemento, che non sono armate, fino a causarne il cedimento.

In quell'occasione la Fossa pagana fu immessa nel Collettore di Levante ed il tratto relitto dal Collettore all'argine dell'Osellino divenne una discarica di materiale edile spesso anche pericoloso come l'Eternit.

Ecco perché l'intervento di ripulitura che l'Ing. Brugnera invocava dalla cabina del trattore viene sempre rinviato nel timore che possa rivelare schifezze tali da richiedere una barca di soldi per essere smaltite.

A quel punto Fabrizio Zabeo, che se ne stava silenzioso e meditabondo, si è improvvisamente illuminato avendo ripescato nella sua memoria il luogo e l'occasione in cui si era incontrato con l'ing. Brugnera in un meeting aziendale ed è stato difficile portarlo via con noi atteso che la luce calava e il tempo per "andare a vedere" il tratto finale verso l'idrovora Campalto era ormai poco.

In qualche maniera ci siamo riusciti e ritornati al ponte da cui siamo partiti



abbiamo imboccato il vialetto sulla destra idrografica della Fossa Pagana ormai andata in sposa, come direbbe Paolo Gagliardi, al Collettore di Levante.



Lasciato sulla sinistra il ponte di legno della ciclopedonale



che riporta sull'argine dell'Osellino prima della darsena dell'associazione La Salsola, si arriva dopo meno di 300 metri ad un belvedere



da cui si vedono gli sposi a monte



ed a valle



e si apprezzano le belle golene boscate e cannucciate realizzate a scopo fitodepurativo dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive.

Da lì, dato che proprio non c'era più luce, ci siamo dati per vinti e siamo tornati verso l'ingresso del giovane bosco di Campalto in cui *"un'albero è dedicato alla memoria di Giulia Abbadir, giovane ragazza travolta a Campalto sulla via Orlanda il 21 maggio 2007"*.



La prossima settimana Pino Sartori ci accompagnerà a vedere l'argine sulla destra idrografica del Canale Osellino da Passo Campalto fino a dove vorrà lui.

Buon martedì grasso e basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan